

La situazione degli avvocati in Pakistan

La Giornata mondiale degli avvocati in pericolo di quest'anno è dedicata al Pakistan, dove gli avvocati sono costantemente presi di mira, minacciati, uccisi e dove l'esercizio della professione è particolarmente difficile.

Questa violenza diretta contro gli avvocati non solo rispecchia lo stato generale della violenza in Pakistan, in particolare contro i difensori dei diritti umani, ma riflette anche **una strategia sistematica volta ad eliminare tutti gli attori del mondo giudiziario sospettati di blasfemia a causa della loro professione e della loro lotta per l'indipendenza e per la difesa dello Stato di diritto.**

Gli attentati di Quetta

La città di Quetta è diventata un simbolo di violenza contro gli avvocati il 17 febbraio 2007, quando, per la prima volta, un terrorista si è fatto esplodere in un'aula di udienza del tribunale, uccidendo 16 persone, tra cui un giudice e sei avvocati.

Poi, l'8 agosto 2016, una bomba ha decimato l'ordine degli avvocati, uccidendo 70 avvocati riuniti fuori dall'ospedale cittadino dopo l'assassinio del loro presidente poche ore prima. In totale, circa 150 dei 280 avvocati del Belucistan sono stati uccisi o feriti l'8 agosto a Quetta.



24 GENNAIO 2020

GIORNATA MONDIALE DELL' AVVOCATO IN PERICOLO

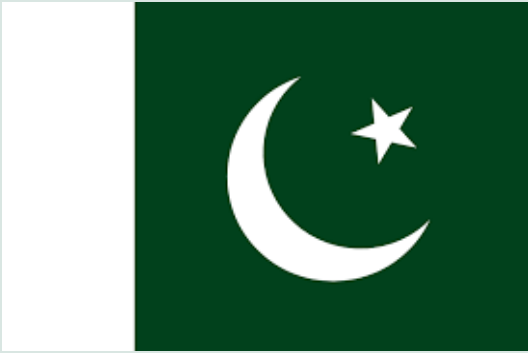
DEDICATA AGLI
AVVOCATI DEL PAKISTAN

10a
edizione



Che cos'è l'Osservatorio? L'Osservatorio internazionale degli Avvocati in pericolo (OIAI) è un'iniziativa del Consiglio nazionale degli Avvocati (Francia), dell'Ordine degli Avvocati di Parigi (Francia) del Consiglio generale dell'Avvocatura spagnola (Spagna) e del Consiglio Nazionale Forense (Italia).

Fondato nel 2015 l'OIAI persegue l'obiettivo di difendere gli avvocati minacciati nell'ambito dell'esercizio della loro professione e di denunciare le situazioni che ledono i diritti della difesa. Riunendo il maggior numero possibile di avvocati e di organizzazioni, l'OIAI si pone come un attore essenziale, di portata internazionale, della difesa degli avvocati in pericolo.



Le minacce agli avvocati pakistani

Minacce legate a casi di terrorismo

I casi di terrorismo molto spesso comportano rischi per gli avvocati che se ne occupano. Diventano bersaglio di minacce da parte delle autorità poiché **mettono in discussione il modo in cui lo Stato pakistano combatte il terrorismo**.

Anche i pubblici ministeri vengono minacciati in questo genere di processi ma, a differenza degli avvocati, le persecuzioni provengono da organizzazioni terroristiche contro le quali stanno indagando.

Minacce dovute all'appartenenza ad una minoranza

L'Ahmadiyya è una corrente minoritaria dell'Islam che considera che c'è un altro Profeta e quindi mette in discussione i fondamenti stessi dell'Islam per i sunniti e per gli sciiti. L'Ahmadiyya è stato dichiarato "non musulmano" dal Parlamento pakistano nel 1974.

Non appena un avvocato difende una persona appartenente a questa minoranza ahmadiyya, diventa **quasi contemporaneamente bersaglio di persecuzione**, a maggior ragione se egli stesso appartiene a questa minoranza.

Minacce basate sull'accusa di blasfemia

La legge anti-blasfemia pakistana è una delle più dure al mondo, poiché punisce automaticamente l'insulto al profeta Maometto con la pena di morte. Queste leggi introdotte nel 1986 nel codice penale pakistano (articoli 295 B, 295 C, 295 C, 298 A, 298 B, 298 C) hanno l'effetto di limitare gravemente la libertà di religione e di espressione.

Gli avvocati che difendono le persone accusate di blasfemia sono generalmente minacciati di violenza da gruppi e individui che vogliono farsi giustizia da soli. **L'avvocato viene quindi assimilato alla persona di cui assume la difesa**. La pressione della piazza e dei leader religiosi viene esercitata a tutti i livelli del sistema giudiziario. **Avvocati, giudici, poliziotti o pubblici ministeri sono sottoposti a forti pressioni e vivono nel timore di rappresaglie**. Pertanto, trovare un avvocato che accetti di difendere questo tipo di causa è un compito particolarmente difficile.

Il caso dell'avvocato Saif ul-Malook

Saif ul-Malook ha difeso la pakistana di religione cristiana Asia Bibi nei tribunali pakistani dal 2010 e l'ha salvata dall'impiccagione per blasfemia.



È andato in esilio nei Paesi Bassi nel novembre 2018 dopo le violente proteste contro la decisione della Corte suprema pakistana di annullare la condanna a morte di Bibi nel 2010. Il 26 gennaio 2019 è tornato a Islamabad per difenderla mentre lei doveva difendersi dall'ultimo ricorso presentato contro la decisione della Corte Suprema. Il ricorso è stato rigettato a fine gennaio 2019. Bibi, che fino ad allora era stata in detenzione preventiva, è stata finalmente autorizzata a lasciare il Pakistan ed è arrivata in Canada l'8 maggio 2019.

"Giustizia di strada"

Nel caso in cui le persone perseguite siano assolte e rilasciate, sono generalmente **soggette a minacce di morte e rischiano di essere vittime della "giustizia di strada"**.

Il Centro di ricerca e studi sulla sicurezza, con sede a Islamabad, conta più di 65 persone linciate a morte o uccise dal 1990, compresi giudici e avvocati, per essere stati sospettati di blasfemia o per aver difeso persone accusate di blasfemia.

Il caso dell'avvocato Rashid Rehman

Esperto di diritti umani, questo caso è un esempio perfetto della spirale di violenza in Pakistan. E' uno dei pochi avvocati che ha avuto il coraggio di difendere in tribunale persone accusate di blasfemia.

L'8 maggio 2014 è stato ucciso nel suo ufficio da due uomini armati non identificati. Il giorno dopo, **gli studi legali della città di Multan hanno ricevuto un opuscolo che diceva che Rashid era stato ucciso**.

Muhammad Jan Gigyani, Amir Haider Shah, Ashfaq Qaimkhani, Saleem Latif, Jacqueline Sultan, Rana Ishtiaq, Owais Talib sono avvocati uccisi e/o minacciati, come molti altri, **per il loro impegno politico, la loro religione o per il loro coinvolgimento in casi "sensibili"**.



OSSERVATORIO
INTERNAZIONALE
DEGLI AVVOCATI